

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale

1

Da Bruxelles e da Strasburgo prescrizioni per l'Italia

3

L'oro di Dongo

4

Onore al Carabiniere Ermenegildo Metti martire della libertà!

6

Attività svolte

8

Giulia ALFA, la fidanzata storica, anzi l' Amore dei Carabinieri

9

Recensione Libri

12

I Lettori ci scrivono

14

Prossimi Appuntamenti

16



Editoriale

L'incoerenza nel valutare gli altri e noi stessi

I generalizzati giudizi sul comportamento della classe politica dirigente dopo le ultime elezioni in Gran Bretagna (i tre Leader perdenti che accettano la sconfitta e si dimettono; quello vincente che viene subito riconfermato dalla Regina) altamente positivi, mentre impietoso è quasi sempre il confronto con quanto avviene in Italia, mi porta a riflettere, ma con immediatezza anche a dubitare, che ciò sia frutto di singoli personaggi, e non di massificati comportamenti. Ne trovo, con profondo rammarico, conferma nelle preoccupanti anticipazioni sulla formazione delle liste per le prossime elezioni regionali in Italia, dove compaiono personaggi a dir poco impresentabili, oltre che di bassa taratura politica.

Siamo infatti di fronte ad una incoerenza collettiva, e non ad un'incapace e corrotta dirigenza politica, atteso che i candidati vengono inseriti in lista nella certezza che saranno preferiti ad altri dal corpo elettorale.

Ma quali i possibili rimedi? Prima che sul piano legislativo, occorre cercarli su quello culturale e morale, mentre in questi ultimi decenni è prevalsa l'integrale tutela dei

diritti dei singoli e poi dei gruppi associati, anche in pregiudizio degli interessi nazionali.

Ecco allora accettare con disinvoltura: le lunghe permanenze in sedi ed incarichi specifici; il lavoro di stretti congiunti anche in settori conflittuali con quelli del pubblico dipendente, e tant'altro.

Ecco il ricorso al TAR, il quale annulla un provvedimento sospensivo dall'impiego perché adottato in danno di giovane carabiniere alla prima mancanza, anche se si tratta di furto ma di soli 40 euro. Ecco il Tribunale di Roma che dà ragione a Luigi Lusi, e torto al partito di appartenenza, che l'aveva espulso per appropriazione indebita (verrà condannato in primo grado a 8 anni di reclusione) per vizi procedurali in contrasto con i principi costituzionali che tutelano la libertà di associazione e con il metodo democratico cui debbono ispirarsi le associazioni partitiche.

Uno dei tangibili risultati è che i c.d. colletti bianchi raggiungono il 35% dei detenuti nella corretta Germania e solo il 10% nella corrotta Italia. La statistica è apparsa di recente in sede di discussione del D.L. "svuota carceri". Da stagionato ufficiale di P.G. mi chiedo anche - ma inutilmente - perché non autorizzare in materia l'impiego dell'agente infiltrato? Far sparire alcune decine di miliardi di euro l'anno è reato meno pericoloso del traffico di droga o d'armi, ecc.?

Evidentemente siamo rimasti ai tempi del Manzoni quando il buon senso c'era; ma se ne stava nascosto per paura del senso comune ... che è oggi incentrato su altri interessi.

La mia personale deduzione è che: siccome ogni generazione ha la sua guerra da combattere, e quella contro la crisi e il degrado morale del Bel Paese è ancora da vincere, tocca a noi - ora che i reduci della Resistenza se ne stanno andando - trasmettere il loro patrimonio ai nostri giovani.

Non tutto ciò che è vecchio è utile, ma neanche tutto ciò che è nuovo è da avallare. La verità bisogna viverla e sperimentarne gli effetti. Tocca ai giovani salvare il salvabile, tocca a loro porre le basi per un nuovo futuro. Così nel mondo della scuola italiana bisogna d'urgenza superare un sistema concepito 80 anni fa, per la cui difesa sono la settimana scorsa scesi in piazza gli insegnanti, ma a protestare - e a farlo dovrebbero essere anzitutto i giovani e le famiglie - per avvicinarsi agli standard dei Paesi più avanzati, ossia una scuola del merito, più vicina al lavoro.

Da correggere infine è l'incondizionata fede che molti hanno oggi verso la "Rete". Similmente al Giudizio di Dio, Il popolo del web, anonimo e punitivo: mette invero sotto processo chiunque esprima opinioni non condivise; decide secondo procedure ordaliche - ove l'antica prova del fuoco è sostituita dagli implacabili a-social network che, come insegna Giampiero Mughini, portano a un'aggressione ossessiva e cannibalica nei confronti di personaggi purché noti.

Nella nostra qualità di diversamente Carabinieri non possiamo limitarci a dire cosa debbono fare gli altri e tirarci indietro nell'operare. Ricordiamoci invece che il miglior guerriero non è chi vince sempre, ma colui che torna senza pausa a combattere.



**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

Da Bruxelles e da Strasburgo prescrizioni per l'Italia



Di solito, ci si ricorda dell'Unione europea quando, attraverso le sue Istituzioni, la vita dei cittadini viene ad essere influenzata da decisioni di carattere economico-finanziario. In realtà, nel bene e nel male, sono molteplici e continui gli interventi che ricadono sulle nostre spalle. Ecco qui di seguito una sintetica "carrellata" delle tematiche più recenti che sono state approvate a Bruxelles (Commissione) e a Strasburgo (Parlamento).

Di particolare rilievo è stato il Consiglio europeo straordinario dello scorso 23 aprile, chiesto e ottenuto dall'Italia per la gestione dell'emergenza immigrazione, a seguito dell'ennesima strage di migranti (700-900 morti) avvenuta al largo della Libia. Al termine, il nostro Governo ha incassato la disponibilità di alcuni Paesi Ue alla ricollocazione dei migranti soccorsi in mare, mentre l'indisponibilità di altri è stata in parte compensata dall'offerta di mezzi e risorse da dispiegare nell'operazione Triton, coordinata dall'Agenzia delle frontiere Frontex; la dotazione, triplicata, si avvicina sostanzialmente ai nove milioni al mese stanziati per Mare Nostrum. Ma la missione non cambia il proprio mandato: rimane un'operazione di "controllo dei confini", a differenza di Mare nostrum, che era esplicitamente una missione di "search and rescue" (ricerca e soccorso).

I leader dell'UE avevano anche approvato un piano che prevedeva interventi armati contro gli scafisti sulle coste libiche, con il via libera dell'Onu. Ma il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, si è subito affrettato a dire che: " Il ricorso alla forza non è una soluzione all'emergenza migranti. Non può esserci una soluzione militare alla tragedia in corso nel Mediterraneo". Invece, ha ricordato come il compito principale dell'ONU sia "la sicurezza e la protezione dei diritti umani dei migranti e di coloro che chiedono asilo".

Comunque, a fronte delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk "Affrontare la questione migratoria è una priorità europea, non solo un problema degli Stati membri del sud Europa" e poi "Abbiamo una responsabilità comune di mobilitare tutti gli sforzi possibili per salvare le vite, combattere i trafficanti di uomini e contrastare l'immigrazione illegale. L'Italia è rimasta da sola ad accogliere le centinaia di migranti che, quotidianamente ormai, sbarcano sulle sue coste".

Dal canto suo, l'Europarlamento, in seduta plenaria a Strasburgo, ha approvato alcune risoluzioni che non mancheranno di modificare le nostre abitudini:

Biocarburanti

E' stato fissato un tetto massimo alla produzione di biocarburanti derivati da colture agricole e per accelerare il passaggio a fonti alternative. Il piano mira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, derivanti dal crescente utilizzo di terreni agricoli per le colture impiegate per la produzione di biocarburanti. Quelli di prima generazione, cioè prodotti a partire da cereali e da altre colture amidacee, zuccherine e oleaginose, sono infatti accusati di minacciare la sicurezza alimentare, per la sottrazione di terre fertili alla produzione agricola, ma anche di aumentare le emissioni inquinanti, a causa del disboscamento delle foreste, e di incentivare il fenomeno del 'land grabbing' (cioè l'accaparramento di terreni soprattutto nel Sud Est asiatico, in Africa e in America Latina). Sul fronte dei biocarburanti avanzati, cioè ricavati da materie prime che non

generano un'ulteriore domanda di terreni, il compromesso ha previsto solo un obiettivo indicativo al 2020 dello 0,5%. Continuando nel progresso tecnologico, ciascun Paese UE dovrà fissare il proprio target per i biocarburanti avanzati entro 18 mesi dall'entrata in vigore della direttiva comunitaria.

Buste plastica

Luce verde anche all'introduzione di nuove regole che limiteranno drasticamente l'uso di buste di plastica. In base alle nuove regole, gli Stati membri potranno: decidere tra due opzioni: da un lato fissare un obiettivo nazionale, cioè un tetto al consumo medio pro capite pari a 90 sacchetti entro la fine del 2019 e, successivamente, a 40 entro il 2025; stabilire un sistema di prezzo dei sacchetti.

Le norme lasciano quindi liberi i Paesi di usare buste biodegradabili, settore nel quale l'Italia è leader in Europa, avendo già messo al bando i sacchetti leggeri nel 2011. Misura che ha sì anticipato di qualche anno le politiche comunitarie, ma che ha provocato l'avvio di una procedura di infrazione per la mancata notifica della decisione e per il possibile impatto negativo della misura sulla libera circolazione delle merci nel mercato interno.

e-call

Approvato un progetto di regolamento sui dispositivi d'emergenza e-call, in grado di allertare automaticamente servizi di soccorso in caso di incidente stradale. Il sistema e-call a bordo dei veicoli utilizza una tecnologia che effettua automaticamente una chiamata d'emergenza al numero 112, in caso di incidenti stradali gravi. Le informazioni trasmesse permettono di conoscere immediatamente il tipo e le dimensioni dell'operazione di salvataggio necessaria, l'esatta localizzazione dell'incidente, consentendo, quindi, ai soccorsi di raggiungere il luogo più velocemente e di salvare vite, ridurre la gravità delle lesioni e il costo degli ingorghi.

Tuttavia, allo scopo di garantire la protezione dei dati, il sistema di bordo e-call non sarà tracciabile prima dell'avvenuto incidente; infatti, la chiamata automatica fornirebbe ai servizi di emergenza solo le informazioni minime, come ad esempio il tipo di veicolo, il combustibile utilizzato, il momento dell'incidente, la posizione esatta e il numero di passeggeri. L'installazione di questi sistemi salvavita sui nuovi modelli di auto e furgoni leggeri dovrà essere effettuata entro il 31 marzo 2018. **Aldo Conidi**



L'oro di Dongo

Un giallo, da 70 anni rimasto insoluto quello del tesoro che la colonna Mussolini stava trasportando in Svizzera negli ultimi giorni dell'aprile 1945.

La vigilia della fuga del Governo della R.S.I da Salò, Mussolini portò in Consiglio dei Ministri, a Milano, la questione dell'estrema difesa, ma non si aderì all'offerta dei tedeschi di attestarsi fra i delta dell'Adige-Po e le alpi Carniche, mentre altro progetto era di attestarsi in Valtellina.

In seno allo stesso Consiglio, già ai primi di aprile era scoppiata anche una baruffa tra Pavolini, segretario del partito e il ministro delle Finanze, per le spese di mantenimento delle brigate nere che richiedevano la somma di 10 (dieci) miliardi, ma con l'intervento di Mussolini la somma fu ridotta a 4,5 mld. con l'anticipo di uno che venne riscosso il 25 aprile dalla Banca d'Italia e

versato alla Banca Nazionale del Lavoro (vedi foto a dx.).

In quel fine aprile '45 le giornate furono non meno burrascose con il raduno di camice nere attorno a Como e con le comprensibili apprensioni dei gerarchi sul come e sul dove organizzare la futura resistenza, considerato che gli alleati il 21 aprile avevano superato Bologna ed i partigiani facevano sentire il loro crescente peso.



Nel corso delle trattative per trovare la soluzione migliore, si inserì anche l'Autorità ecclesiastica che organizzò un incontro tra il Duce ed i Capi del Comitato di Liberazione Nazionale dell'alta Italia ed il Corpo Volontari della Libertà. L'incontro avvenne nell'Arcivescovato di Milano ove, nell'anticamera, un indiscreto collaboratore del cardinale Schuster, rivelò a Mussolini che la resa dei tedeschi era probabile ed imminente, a conclusione di una trattativa in corso da mesi. Appresa la notizia il Duce, innervosito, decise per la Valtellina, sicuro di poter ottenere onorevoli condizioni dagli alleati, scrivendo immediatamente a Winston Churchill (cfr. foto a sx.).

In attesa delle decisioni, il Duce venne anche informato della sparizione ad opera di partigiani, di un furgone, contenente oltre ad effetti personali, anche una cassa con documenti importanti sul processo di Verona contro Ciano, suo genero, gerarchi del Gran Consiglio e carteggio di rilevante interesse con Hitler.

Come noto Mussolini, vestito con uniforme tedesca e con Claretta Petacci, si era inserito in autocolonna tedesca in ripiegamento e su quell'autocarro erano state poste una serie di casse, borse e valigie colme di documenti e valori vari, fra i quali: la cassa della Repubblica Sociale contenente 400 milioni di lire, 66 kg. di oro, 2 miliardi di franchi francesi, 2150 sterline d'oro, 147mila franchi svizzeri, 10mila pesetas spagnole ed altre valute estere.

La Petacci aveva con sé un beauty case pieno di gioielli ed indosso spille d'oro con pietre preziose rare e fili di perle.

Come si sa quella colonna fu fermata dai partigiani e Mussolini e la Petacci furono poi giustiziati ed impiccati in Piazzale Loreto a Milano.

La dispersione di quel materiale prezioso e di quei valori, nel novembre 1945 diede luogo ad un'inchiesta avviata dal CNL (Corpo di Liberazione Nazionale) di Como e, dopo un andirivieni tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare per stabilire gli esatti reati di imputazione (si era parlato di

appropriazione di preda bellica – art.227 CPMG – appropriazione indebita, peculato o furto), l'11 agosto 1947 la Cassazione risolse il conflitto precisando che la sottrazione dei valori della colonna Mussolini, rientrava nella sfera del peculato, perché commessa da partigiani nella loro qualità di pubblici ufficiali e quindi di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Le indagini, pur tra mille difficoltà a causa soprattutto dell'omertà creatasi attorno alla vicenda, sfociarono in un'infinità di reati quali: peculato, malversazione, estorsione, rapina, furto e ricettazione. Si indagò anche a fondo per una serie di omicidi ed il 20 gennaio 1950 la Cassazione assegnò il processo alla Corte d'Assise di Padova che giunse al dibattimento il 20 aprile 1957. Presidente della Corte era il dr. Augusto Zen con giudice a latere il dr. Corrado Ambrogi ed una giuria popolare di cui faceva parte Slivio Andrighetti. Pubblico Ministero era il sostituto procuratore generale dr. Josè Schivo, che si avvalese moltissimo della collaborazione della Squadra p.g. Carabinieri, (reparti da poco posti alle dirette dipendenze della magistratura).

Dopo i primi giorni di udienza, da tutta Italia giunsero alla Corte una pioggia di richieste di persone che intendevano riferire quanto a loro conoscenza sui fatti di causa e, dopo le prime audizioni, il dr. Schivo pensò di far sentire quelle persone prima dalla Polizia Giudiziaria onde valutare se e su cosa ascoltare poi gli interessati.

Fu un periodo di intenso e soddisfacente lavoro che comportò notevoli sacrifici, ma purtroppo quel lavoro è rimasto agli atti del processo per "l'oro di Dongo" che non si è mai concluso perché, il 13 agosto 1957 il giudice popolare Silvio Andrighetti, pare affetto da nevrosi depressiva, si suicidò nella sua casa di Piove di Sacco, con un colpo di pistola alla testa. Il processo fu rinviato a nuovo ruolo e non fu più rifatto. Dell'Oro di Dongo si persero le tracce.

Alla notizia della morte dell'Andrighetti il Presidente Zen commentò: "E' un'altra vittima dell'oro di Dongo" ed il Pubblico Ministero aggiunse: " I fatti di Dongo continuano a fare vittime anche dopo dodici anni. Mille pagine di dibattimento gettate in aria".

Lelio Russo



Onore al Carabiniere ERMENEGILDO METTI *martire della libertà!*

La Sezione ANC di Cornuda- Maser- Crocetta del Montello, in provincia di Treviso (gemellata con la Sezione di Roma Quirinale-Gruppo Corazzieri), con una serie di articolate cerimonie alla presenza di Sindaci, Autorità, popolazione e scolaresche del comprensorio, ha voluto – e ben saputo - celebrare il Bicentenario della Fondazione dell'Arma. Il merito va al dinamico ed esemplare Presidente della

Sezione, Maresciallo Maggiore "Aiutante", Cav. Levi Bronca, in più occasioni distintosi per importanti e coinvolgenti iniziative avviate e portate a felice compimento.

In quest'ultima circostanza, è stato ricordato l'Eroe della Patria Carabiniere Ermenegildo Metti, nel 70° Anniversario della Sua morte, con la deposizione di una corona di alloro, ai piedi del Suo sacello. Nativo di Maser (TV), il Militare faceva parte della "Brigata Partigiana Matteotti". Catturato sul Monte Grappa durante un vasto rastrellamento operato dai nazi-fascisti, dopo indicibili torture, il 24 settembre 1944, venne trucidato, mediante impiccagione, all'età di appena 21 anni. All'esecuzione furono costretti ad assistere - sotto minaccia delle armi - i Suoi familiari, oltre alla gente del luogo. Le Sue ultime parole furono: "Viva l'Italia!".

Sul luogo del martirio, avvenuto in Piazza Pieve di Cavaso del Tomba (TV), il 25 aprile del 2008, nel 63° anniversario della Liberazione, fu inaugurato un cippo in Suo onore.

La Sua eroica storia si affianca a quella del Tenente dei Carabinieri Luigi Giarnieri, anch'egli poco più che ventenne, operante nello stesso contesto, il quale ebbe analoga sorte.

Per inquadrare storicamente le vicende in narrazione, come documentato dalla Prof. Sonia Residori, studiosa componente del Direttivo dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della Provincia di Vicenza, il rastrellamento del Grappa, contrariamente alla versione diffusa e accettata da decenni anche dalla storiografia ufficiale, non fu un'operazione militare, ma un massacro di uomini indifesi, in parte partigiani combattenti che si erano arresi o consegnati spontaneamente, in parte civili inermi, padri di famiglia e ragazzi. Tra il 20 e il 27 settembre 1944, sul Grappa, quindi, non avvenne un combattimento sanguinoso tra Tedeschi e partigiani, ma solo alcuni scontri armati, con un numero esiguo di perdite.

I nazisti intendevano "bonificare" la zona dai "banditi", per la costruzione della Blau Linie, una linea fortificata che doveva fermare l'avanzata delle truppe alleate sulle Prealpi, e a questo scopo, secondo i documenti, il generale Wilhelm Harster, comandante della Polizia di Sicurezza e del Servizio di Sicurezza per l'Italia (BdS), aveva ordinato di uccidere 30 uomini per ogni villaggio situato ai piedi del Grappa.

Con Decreto del Capo dello Stato del 14 febbraio 1966, fu concessa la Medaglia d'Argento al Valore Militare "Alla Memoria" al Carabiniere Ermenegildo METTI con la seguente motivazione: "NEL CORSO DI UN LUNGO PERIODO DI LOTTA PARTIGIANA PARTECIPAVA A NUMEROSI COMBATTIMENTI DANDO PROVA DI CORAGGIO E DI FEDE NELLA CAUSA DELLA LIBERTÀ. FATTO PRIGIONIERO E SOTTOPOSTO AD INAUDITE TORTURE PREFERIVA IMMOLARE SUL PATIBOLO LA SUA GIOVANE VITA ANZICHÉ RIVELARE I NOMI DEI CAPI E DEI SUOI COMPAGNI D'ARME. FONTE DI LIBERTÀ, 24 SETTEMBRE 1944".

Termino ricordando che lassù, sul Monte Grappa, sacro alla Patria, ultima roccaforte contro l'invasore nella 1^a Grande Guerra, il valore dei Padri

si unisce a quella dei Figli che del glorioso Monte hanno fatto simbolo di ardimento e di coraggio.

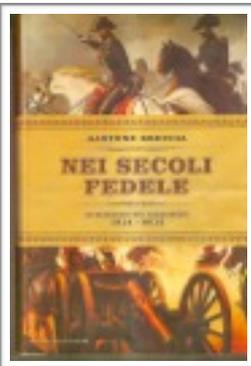
Sappiano e ricordino, soprattutto i più giovani, che nel settembre del '44 vi combatterono anche i Carabinieri d'Italia fedeli al Dovere che, in quella tormentata epoca, significava lotta per la riconquista della legalità e della democrazia, oggi – più che mai - da tutelare e salvaguardare!

Uomini come il Carabiniere Ermenegildo Metti e il Tenente Luigi Giarnieri, unitamente a tanti altri, vanno onorati perché hanno offerto la loro fiorente giovinezza per la più nobile Causa; perché, ancor di più, hanno offerto con leonino coraggio la Vita, dono di Dio!

Raffaele Vacca



ATTIVITÀ SVOLTE



FIRENZE: il 26 marzo u.s., l'Associazione degli Amici del Museo Stibbert ha allestito, presso la Sala conferenze della Biblioteca delle Oblate, la presentazione del libro di Gastone Breccia dal titolo "NEI SECOLI FEDELE - Le battaglie dei Carabinieri 1814-2014". Dopo il saluto introduttivo dell'Ing. Francesco Butini, Presidente dell'associazione, hanno illustrato l'opera il Prof. Virgilio Ilari, Presidente della Società Italiana di Storia Militare e il Gen. Vincenzo Pezzolet, già Capo Ufficio Storico dell'Arma dei

Carabinieri e Direttore della Rivista "il Carabiniere", ora Vicedirettore della Rivista "le Fiamme d'Argento". Alla manifestazione erano presenti l'autore, l'Ispettore regionale ANC "Toscana, Col. Salvatore Scafuri e numerose personalità del capoluogo toscano.



COSENZA- Il 14 aprile u.s., presso il cinema-teatro "A. Trieri", si è svolto il "Gran Galà dello Sport", organizzato annualmente dal CONI di Cosenza per creare un momento di condivisione fra atleti, squadre, dirigenti e tecnici, che operano e si dedicano con passione e dedizione allo sviluppo e alla promozione dello sport cosentino. La

cerimonia, che ha visto ancora una volta la conduzione del giornalista Franco Rosito, si è aperta con la consegna di attestati e premi ai Volontari Monica Federico, Nicola Capano e Salvatore Muraca della Sezione ANC di Cosenza presieduta dal Car. Sante



Blasi e intitolata al "Gen. Filippo Caruso" (eroe della Resistenza). A seguire sono stati premiati: la squadra Medici Cosenza Calcio, la referente di Exodus Calabria Deborah Granata, il giornalista Gianni Colistro, oltre a 400 atleti delle categorie junior e senior, segnalati da federazioni, enti di promozione e associazioni sportive per i risultati meritevoli conseguiti nel 2014.

Alberto Gianandrea

Giulia ALFA, la fidanzata storica, anzi l' Amore dei CARABINIERI

In occasione del 1° Raduno Interregionale ANC Nord Ovest – Chiavari (GE) dal 29 al 31 Maggio 2015, il Museo Territoriale ai Carabinieri, la <<AUTOMOTOTECA>> USFR, strutturata in Sezioni e Coordinamenti, offriranno una presentazione, in autocolonna e parata, di vari veicoli e modelli storici adottati dall'Arma, con a bordo Reduci ed Anziani che - di sicuro- si commuoveranno.

L'Auto innovativa e moderna che davvero ha "modernizzato" la mobilità dell'Arma.

Il 27 giugno 1962, nell'Autodromo di Monza, la Casa del "biscione" presentava un'auto dalla linea e prestazioni rivoluzionarie e innovative ; la chiamarono

GIULIA, dopo la ormai apprezzata Giulietta, dalla quale si evolve il motore.

Project: La GIULIA T.I. (Turismo Internazionale) è fra le prime auto prodotte in serie con la scocca a struttura differenziata; un progetto che aveva il preciso scopo di proteggere i passeggeri in caso di urto, assorbendo l'energia cinetica fino a comprimersi a fisarmonica.

Design: inedito, frutto della "galleria del vento" del Politecnico di Torino: frontale basso per meglio fendere l'impatto con l'aria, linee e coda tronca per impedire vortici.

Motore: Fu definito una evoluzione, ma in realtà divenne il capostipite di una rivoluzione Alfa Romeo: 5 rapporti -una novità, la 5° marcia- per riprese brillanti e "roboanti". Freni a disco con servofreno la rendevano "docile" dopo l'assalto!

Caratteristiche che coincidevano perfettamente nel piano di rinnovamento tecnico-strutturale che l'Arma, ormai sempre più "territoriale" e "per la Gente". Una digressione: il primo Radiomobile può essere considerato con l'assegnazione delle FIAT 1100 "I" SAVIO, nel Dicembre 1948, in Sardegna, precisamente nella Provincia di Nuoro, con il Nucleo Motorizzato Squadriglie, poi trasformato in "P.A.C." (Posti Ascolto e Controllo), ma pur sempre con veicoli goffi e pesanti. Fondamentale è l'impiego della *radio* che da il nome all'icona <<Radiomobile>>.



Dalla metà degli anni sessanta, la Giulia è stata adottata e impiegata dai Carabinieri per il PRONTO INTERVENTO del Nucleo Radiomobile. Oggi un simbolo, una icona storica. Una ICONA

Impiego: Lo straordinario successo civile della GIULIA convinse subito l'Arma ad adottarla (come d'altronde altre Polizie estere!). Nel 1963, l'Alfa Romeo Giulia T.I. venne assegnata

alla squadra di Pronto Intervento e Radiomobile dell'Arma, subito denominata "gazzella" per le doti di agilità, scatto e docilità.

Le Giulia assegnate ai Carabinieri della "territoriale" erano identiche a quelle commercializzate al pubblico, salvo dettagli di livrea per lo specifico utilizzo, senza trucchi o racconti di storie mitiche e metropolitane! Solo i motori di sostituzione in officina recavano la sigla E.I. prima del numero/matricola di costruzione, ma dalle identiche caratteristiche di omologazione. Era forse la passione e la "*Carabinierità innata e cromosomica*", unitamente alla formazione (la c.d. scuola di guida veloce nella pista di Monza!), che la facevano apprezzare e ricordare come mitica (in quella luce blu lampeggiante accompagnata dalla sirena a fischio, a due toni alla volta rispetto ad altre Forze di Polizia che erano mono-tono), ed oggi "indimenticabile", anzi "inseparabile" rispetto, per quella che fu la bella Gioventù nell' Arma!

Livrea e dettagli: La Giulia ha avuto una vita commerciale molto lunga e molte solo le modifiche e le differenze fra il 1962 e il 1974, a prescindere dalla Nuova Super che perdura fino al 1978, sempre per i più raffinati, ma l'Arma non ha mai adottata la Nuova Super: la forma del volante, il cambio dal volante a cloche, i sedili, la calandra e la motorizzazione che, da 90 CV raggiunge anche i 113 CV come nel caso della Berlina 1600 TI Super. Il frontale si differenzia dal modello di serie per la presenza di due griglie al posto dei fari di minor dimensione per l'emissione del fischio della sirena e come presa d'aria, sinonimo di intenzioni grintose. L' Arma, a differenza di altre Forze di Polizia ed Enti, ha sempre adottato la motorizzazione 1600, cioè 1570 cm³ sia pur con diverse caratteristiche di potenze erogate.

Quattro cilindri in linea con alesaggio e corsa di 78x82mm, 1570 cc, in grado di erogare una potenza di 92 CV a 6200 giri/min per una velocità che superava i 165 Km/h.
Testa cilindri smontabile con camera di scoppio emisferica, valvole in testa inclinate a 80°, camme in ghisa smontabili.
Carburatori verticali a doppio corpo con aspirazione libera, lubrificazione con pompa a pressione e raffreddamento ad acqua.

La colorazione: 1962 (ma di impiego 1963) edizione "cachi verde felce", in pratica più giallo (ocra) del verde oliva in uso Esercito, proprio per differenziarne l'impiego civile-territoriale rispetto a quello di reparto. Dapprima è opaco, dal 1969 è lucido, ma già in regime di "opaco" si usava un semilucido per ovvie ragioni di tenuta e decoro (e inerzia di manutenzione negli auto drappelli!) e comunque dalla circolare del 1969 quelle in servizio, datate, vengono tutte ridipinte. Pertanto, nella certificazione d'Identità del Museo o del Registro R.I.A.L.Blu.S. si terrà conto, oggi, "di come a noi è pervenuta", secondo i dettami delle norme FIVA.

Dal 1972 la colorazione e' quella blu-bianco, dopo una sperimentazione (mai messa in campo) bianco-blu, in pratica a colorazioni invertite.



Le scritte sulle fiancate, in un carattere particolare "quadrotto", non in uso comune; sembra nato all'interno dell'Arma, stiamo indagando "rifiutando" proposizioni metropolitane.

Lo stanag, ad esempio 10250 sta a significare il reparto, segnatamente RadioMobile Roma.

Il Faro brandeggiante e il lampeggiatore a luce blu (in uso con il nuovo C.d.S. dal 1959) sul tetto completano la livrea perfezionando l'icona di Pace. Con il Lampeggiatore Blu non si va in guerra ma si soccorre dove vi è da riportare legalità e diritto!

La Radio ciò che connota (dal 1948 come detto) Radiomobile: PRODEL e DUCATI RT735S. L'antenna: che antennona! Il numero di grandi dimensioni, sul tetto bianco, per l'avvistamento aereo.

I modelli adottati, in LIVREA CARABINIERI: Berlina 1600TI (1962-65), Berlina 1600 TI Super (1963-64), Berlina 1600 Super (1965-67) detta bollo oro, Berlina 1600 TI (1965-67), Berlina 1600 Super (1967-68), Berlina 1600 S - 1600 Super (1969-70), Berlina 1600 Super (1970-72), Berlina 1.6 Super (1972-74).

Le TARGHE: hanno seguito la numerazione *a lotti*, assegnata dal Servizio di Motorizzazione dell'Esercito, di cui era la Prima Arma. Si indica, per approfondimenti e curiosità TARGHE&TARGHE d'ITALIA Volume secondo, Veicoli in livrea ecc. dello stesso Autore dell'articolo e Ricercatore qualificato in materia e motorizzazione storica ASI.

Una curiosità sulle nostre Giulia Super: 2000 di numero, con i lotti assegnati E.I. 454mila e 456mila.

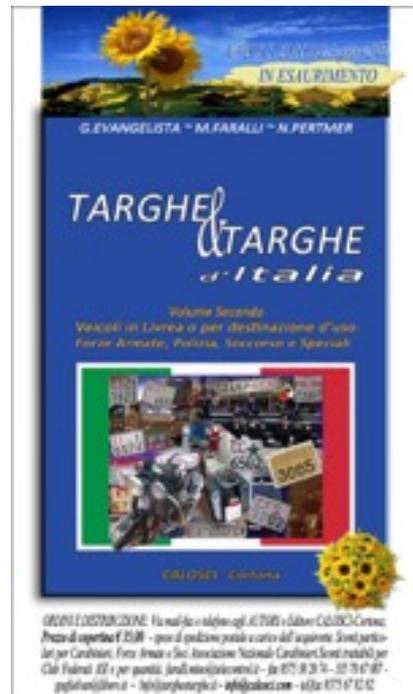
Perciò bisogna *stare attenti e diffidare dalle "ripresentazioni"*, repliche di falsi storici proposti all'immaginario collettivo, che sono un vero e proprio disturbo alla storia. Questo è uno degli scopi che si propone il Museo Territoriale ai Carabinieri, cioè quello della censura o certificazione dell'autenticità storica, attraverso l'Università dei Saggi "Franco Romano", per cultura, storicità e preservazione, come in questo caso, di un mito ed una icona di mobilità ed efficienza d'Arma <<vicino, fra e della Gente!>> come via via è stata appellata e perciò, amata!



Arriverà anche il riconoscimento ASI. Per gradi.

Era basilare, innanzitutto quello Accademico dell'USFR e altri scambi informativi e intese con il Comando Generale e il proprio Ufficio Storico.

Mino Marino FARALLI



Recensione Libri/1



IL CASO SINDONE NON E' CHIUSO

di Bruno Barberis e Massimo Boccaletti

Edizioni San Paolo - 2015

Cos'è la Sindone? Chi è l'uomo che ne fu avvolto? Chi è il «falsario» della Sindone? Chi è colui che, con un pizzico di ironia, Bruno Barberis e Massimo Boccaletti descrivono, nel loro libro, come il «più grande pittore, anatomo-patologo, fotografo, fisico, chimico, palinologo, numismatico, storico, esperto tessile ecc..» della storia dell'umanità? Gli interrogativi sono sottesi a tutta la trama di questo volume che è una sorta di cronaca del Sacro Lino e della sua lunga vicenda attraverso i secoli, tra fede e scienza.

Scienziato, tra i due autori, è Barberis: direttore del Centro internazionale di studi sindonologici. Giornalista e cronista, invece, è Boccaletti che ha condiviso con lui questa ennesima fatica di divulgazione della Sindone. Il senso del loro libro è preciso e sintetizzato dal titolo: non lacerarsi attorno alla questione dell'autenticità, ma piuttosto prendere atto che al di là della questione della datazione, il vero mistero del Sacro Lino è dare una spiegazione a come esso si è formato. Sono queste le domande a cui il libro tenta di dare risposta. Gli autori indagano, senza preconcetti né faziosità, sul mistero della Sindone, un caso niente affatto chiuso con le risultanze del carbonio 14, ma aperto, apertissimo e che rimarrà tale finché non si daranno risposte obiettive e condivise.

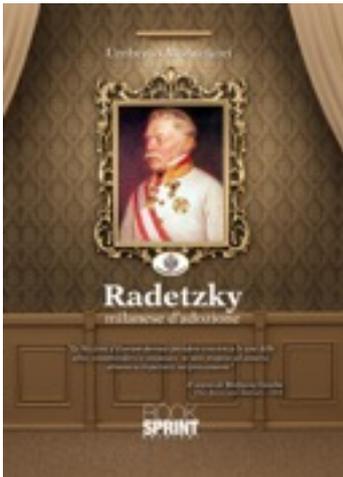
Da secoli la Sindone continua ad esercitare su credenti e non, un notevole fascino. Basti pensare che alla nuova ostensione, che avrà luogo dal 19 aprile al 24 giugno p.v., già oltre mezzo milione di persone si sono iscritte, via computer, per visitarla. L'ultima Ostensione si tenne dal 10 aprile al 23 maggio 2010 ad una decina d'anni dalle due precedenti (1998 e 2000), durante le quali nella Cattedrale di Torino erano accorse oltre 4 milioni di persone. Altri tre milioni e mezzo ne aveva registrate quella celebre del 1978, allorché venne sottoposta alle prove scientifiche più disparate, in un vero e proprio accanimento investigativo. Per non parlare infine dei milioni di telespettatori che il 30 marzo 2013 videro l'immagine in Mondovisione.

Il volume presenta due parti fondamentali: una dedicata alla descrizione dettagliata e analitica della Sindone e l'altra alla storia e alle ricerche scientifiche. E' arricchito, inoltre, da numerose fotografie, molte delle quali inedite e successive all'intervento di restauro a cui è stata sottoposta nel 2002, che aiutano il lettore a una comprensione completa del testo.

A.G.

Recensione Libri/2

Radetzky milanese di adozione Umberto Montefiori



"Le Nazioni di Europa devono prendere coscienza, le une delle altre, comprendersi ed imparare, se non proprio ad amarsi, almeno a rispettarsi reciprocamente".

Il sogno di Wolfgang Goethe
Über Kunst und Altertum – 1816

Il *saggio* Umberto MONTEFIORI non finisce di stupirci: lo fa ancora una volta con un libro che, dal titolo, indurrebbe a pensare ad un'ordinata narrazione della vita di un personaggio come **Johan Joseph Radetzky** (1766 – 1858), mentre in realtà si tratta di un vero "saggio storico" (così giustamente indicato nel titolo interno) sulle travagliatissime vicende dell'Europa nel periodo del grande Napoleone e del Congresso di Vienna (1814.15) che tentò *un'antisociale restaurazione*, provocatrice dei tanti movimenti insurrezionali ispirati ai sacrosanti ed innovativi principi della Rivoluzione francese.

In disparte le vicende private che tralascio, incontriamo (p. 48 e seguenti) il nostro Personaggio, già T. Col. Comandante di Rgt. Corazzieri, cui il 19 giugno 1799 impose un *galoppo dolce* per aggirare, sorprendere e sconfiggere i reparti francesi da 3 giorni impegnati nella battaglia della Trebbia, che stavano per vincere. Emerge nella circostanza il giovane ufficiale che sfrutta la velocità di spostamento e la forza d'urto della cavalleria. Da moderno ed intrepido guerriero più volte sfrutta questi basilari principi dell'arte della guerra. Famosa *l'impresa Radetzky*, entrata nell'albo d'oro della Cavalleria imperiale, quando nel novembre 1805, il Nostro riuscì a percorrere i 320 Km che separano **Codroipo (UD)** da **Marpurgo sulla Drava** in poco più di 3 giorni, travolgendo 25.000 fanti francesi in una leggendaria carica *ventre a terra*. Ma non fu solo la preparazione tecnica a portarlo al trionfo: in questa ed altre imprese, fu determinante la motivazione spirituale dei soldati, la totale fiducia verso un Comandante, che non diceva *andate*, ma ordinava *seguitemi*.

Condivisibile e raffinata la conclusiva riflessione dell'autore (p.265) sul colpo mortale infertogli non da un nemico ma dal suo amato Francesco Giuseppe, nominandolo **Governatore Generale Civile e Militare del Regno Lomdardo-Veneto**, incarico per il quale era assolutamente inadatto.

L'enorme autostima lo obbligò ad accettare ... la complessità della funzione lo annientò ... cominciò a sbagliare tragicamente e continuò, di errore in errore, a sbagliare ... purtroppo senza neppure comprendere. Non del tutto infondati perciò la bassa stima, quando non diventava disprezzo, degli italiani.

Da ricordare infine è l'efficace completamento del racconto principale con una pertinente serie di contributi di pensiero e citazioni da documenti ufficiali, che ne completano e dimostrano l'oggettiva verità.

Ultimata la lettura, mi son ricordato di un mio valido prof. di liceo che soleva ricordare che **la storia non si celebra** (eran anni in cui ci si assimilava agli antichi romani), **si studia**.

Il futuro infatti non è già scritto né predestinato. Esso può essere migliore o peggiore del presente, ma dipende anche dalla nostra capacità valutativa e conseguente creatività operativa l'evoluzione nell'uno o l'altro senso. **J. J. Radetzky trionfò nel settore militare dove seppe muoversi, fallì nel Governo civile per il quale era negato.** **G.R.**



Recensione Libri /3

Con vero piacere, ed un pizzico d'orgoglio, presento ai saggi questo elegante ed istruttivo volume del 46° Corso Tecnico-Professionale (1969-2014), concreto ed efficace esempio di come si possa promuovere la "Carabinieriità", compito primario del nostro Centro culturale.

Destinatari sono i 60 frequentatori del Corso – con profili di studi diversi, differenziate aspirazioni in future carriere professionali, ma tutti di solida formazione civica – e loro familiari che, sfogliando le 115 pagine del libro potranno ripercorrere i 200 anni della storia dell'Arma, ed ancora una volta constatare quanto sia giustificato il carisma della nostra Istituzione, sempre prima nei periodici sondaggi di opinione lanciati fra la popolazione italiana.

Il 27 aprile scorso una loro delegazione ha presentato il volume alla Scuola Ufficiali di Roma via Aurelia (la storia dell'Istituto di alta formazione è raccontata da pag. 24 a pag. 35) e al Comando Generale di Viale Romania:

- incontrando i Vertici della nostra linea addestrativa;
- ricordando chi di loro, dei loro Superiori o Docenti è *andato avanti*, e tant'altro pertinente, esteso alle rispettive famiglie (pag. 36 – 57).

Non potevano infine mancare le sintetiche notizie sull'Istituzione del bicentenario Corpo, sul come sia diventato *nei secoli fedele*, sulle tante e celeberrime *specializzazioni* create per fronteggiare sempre nuove esigenze (Corazzieri, GIS, RACIS, ROS e via elencando), le ricompense concesse alla Bandiera e individuali, l'acquisizione del ruolo di Forza Armata, ed altro (pag. 6 -23).

Buona fortuna all'iniziativa, accoppiata alla speranza che incontri convinti imitatori.

G. R.

I Lettori ci scrivono /1

Il Generale Corsini è stato mio Comandante al 22° Reggimento "CREMONA". Mi voleva con lui a Roma ma per motivi di famiglia rimasi a Torino. Quando assunse il Comando dell'Arma mi rinnovò la richiesta. Non potei accettare perché mio suocero non godeva buona salute.

La stessa richiesta me la ripropose quando fu chiamato alla Presidenza della Repubblica.

Di Lui conservo profonda stima ed ammirazione. In Sua memoria vorrei che INFORMASAGGI pubblicasse uno dei Suoi storici discorsi (allegato con foto).

Gen. Vincenzo Ruggieri

DISCORSO STORICO DEL GEN. CORSINI



Mi sia consentito di approfittare di questo appuntamento annuale con le Autorità di Governo e dell'Amministrazione dello Stato....

Chiediamo soprattutto interventi legislativi e ancora più comportamenti che - scevri da un eccessivo garantismo - ci proteggano le spalle e ci consentano di condurre questa lotta senza quartiere contro la violenza ad armi pari; che non ci facciano assistere con vergogna e con rabbia alla lettura nelle aule dei Tribunali, dei deliranti messaggi di coloro che si proclamano prigionieri politici, di vedere circolare impunemente e liberamente delinquenti incalliti colpevoli di una interminabile lista di reati.

Non saprei trovare più nobile omaggio e lapide più degna per tutti i caduti di questa "guerra" siano essi dell'Arma, delle altre Forze di Polizia, della Magistratura e de mondo del lavoro, delle parole pronunciate da Giorgio Amendola nella sua celebrazione, in Campidoglio, del 35mo anniversario delle Fosse Ardeatine.

Egli fece un accostamento tra i caduti della resistenza e i caduti di oggi, della Nuova Resistenza, per sottolineare la identità comune nel tener fede ad un ideale spinto fino all'olocausto: la difesa della libertà.

I Lettori ci scrivono /2

Il "saggio" S.Ten. Franco BARROCU invia un ricordo in memoria di un "fraterno amico" che ci è gradito pubblicare.



*"E' morto il MMA cs **Gennaro PIANTEDOS**. Un fraterno amico. Ma non fraterno amico come tante volte si scrive quando un collega vola in cielo: per me era davvero un fratello. Io lo voglio ricordare per rammentarlo ai tantissimi che l'hanno conosciuto. Per decenni, infatti, è stato capo contabile alla Scuola Allievi di Roma e per altri diversi anni lo è stato alla Scuola Ufficiali. Quanti allievi CC e quanti ufficiali di prima nomina lo hanno, perciò, incontrato! E tutti, sicuramente, avranno beneficiato di qualche suo utile consiglio e sicuramente di un suo sorriso. Era una cara gentile persona, il mio*

amico Gennaro, di quelle che silenziosamente danno lustro e onore alla nostra Arma. Un attimo di silenzio e la nostra Preghiera per LUI."

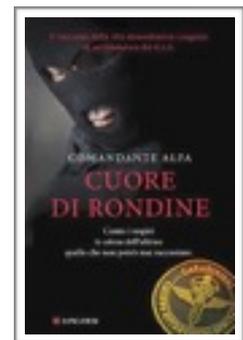
PROSSIMI APPUNTAMENTI



Dal 16 al 23 maggio 2015, la Sezione ANC di Nardò (LE), organizza una mostra fotografica dal titolo " Scorci d'identità ". L'autore delle fotografie, Fausto Laneve, è un Carabiniere che ha già partecipato a numerosi eventi, riportando importanti successi. La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 1000-1230 e 1630-2030. Le opere esposte potranno essere acquistate e il ricavato sarà devoluto all'O.N.A.O.M.A.C..



Il **25 maggio p.v., alle ore 17.30**, presso la "Protomoteca del Campidoglio", l'Università dei Saggi - Franco Romano, in collaborazione con l'Associazione "l'Arte di Apoxiomeno", presenterà il libro del Comandante Alfa (nome in codice di uno storico



appartenente al GIS dell'Arma) dal titolo "**Cuore di Rondine**" edito da Longanesi.

In occasione del 1 Raduno Interregionale ANC Nord Ovest

29 maggio 2015 ore 9.30 - Chiavari - Auditorium San Francesco
Convegno e 25° Stage a cura della Università dei Saggi "Franco Romano"
"Legalità e Sicurezza: problemi connessi al mantenimento della
sicurezza tra pubblico e privato"

ROSE (CS) - Il 14 giugno 2015 alle ore 09.30, la Sezione ANC di Cosenza, in collaborazione con l'**Università dei Saggi - Franco Romano**, organizza un convegno presso la Sala del Palazzo Municipale di Rose (CS) dal titolo

"I valori della Cavalleria ieri ed oggi. Dai Templari ai Carabinieri, Etica, Morale, Giustizia e Tutela".

Alle ore 15.00 presentazione del libro "Il testamento" di Salvo Sequenzia, a seguire proiezione del film "Belle" del regista Tommaso Latina.

Il 26° Stage USFR è dedicato agli stessi valori con riferimento all'Arma dei Carabinieri nata "a cavallo"



1° Raduno Interregionale ANC Nord Ovest

II Raduno Carabinieri Subacquei

Chiavari (GE) - dal 25 al 31 maggio 2015

PROGRAMMA

lunedì 18 maggio 2015

ore 11:00 conferenza stampa - Sala Consiglio Comunale di Chiavari

lunedì 25 maggio 2015

ore 15:30 inizio concorso “miglior vetrina” addobbata in onore dei Carabinieri

ore 18:00 inaugurazione mostre:

- uniformi e cimeli storici - piano nobile Palazzo Rocca
- mostra fotografica “Luci dal buio - mafia ed antimafia” - primo piano Palazzo Rocca
- concorso fotografico “I Carabinieri tra la gente” - primo piano Palazzo Rocca
- concorso di modellismo “I Carabinieri nel modellismo” - primo piano Palazzo Rocca

venerdì 29 maggio 2015

ore 09:30 Auditorium San Francesco

Convegno e 25° Stage a cura della Università dei Saggi “Franco Romano”

“Legalità e Sicurezza: problemi connessi al mantenimento della sicurezza tra pubblico e privato”

Relatori :

- Gen. CC Giuseppe Richero - già Presidente nazionale ANC, Rettore USFR
- Gen. CC Fausto Milillo - Presidente “Fondazione Italiana per la legalità e lo sviluppo”
- D.ssa Gianna Detoni - Presidente Panta Ray-HiCare Human & Infrastructure-Crisis Aid & Rescue in Emergency
- Dott. Mino Faralli - Presidente Istituti di Vigilanza “Telecontrol”

ore 16:00 S. Messa e deposizione corona alla tomba del Gen. Negri di Sanfront a Ri Alto

sabato 30 maggio 2015

ore 09:30 deposizione corona al Monumento ai Caduti - Piazza Roma

ore 10:15 deposizione corona al Monumento ai Caduti di Nassirya - Piazza Caduti di Nassirya

In contemporanea i Carabinieri subacquei in servizio ed in congedo depositeranno una corona ai piedi del Cristo degli Abissi a San Fruttoso di Camogli in memoria dei pionieri della subacquea, Egidio Cressi e Duilio Marcante, e dei Carabinieri morti in servizio. La partenza con i gommoni e' prevista dal porto di Lavagna alle ore 9.30.



ore 11:00 inaugurazione mostra veicoli storici dei Carabinieri - Corso Valparaiso

ore 12:00 premiazione concorsi “miglior vetrina” - “fotografia” e “modellismo”
Sala Consiglio Comunale di Chiavari

ore 12:45 inaugurazione campo colonna mobile nazionale ANC di Protezione Civile -
Parco Tigullio Lavagna

ore 17:00 presentazione del libro “I Carabinieri subacquei”, *mostra foto e cimeli*
Carabinieri Subacquei ed incontro CC sub in congedo - Auditorium Società
Economica di Chiavari

ore 20:00 concerto della Fanfara III Rgt. Carabinieri Lombardia - Auditorium San Francesco

domenica 31 maggio 2015

ore 09:00 accoglienza radunisti ANC, suddivisi per Ispettorato e Sezione di provenienza
ammassamento Carabinieri Subacquei in servizio ed in congedo Via Preli - Via
Luigi Riso - Via dei Velieri

ore 10:00 alzabandiera solenne - Piazza Gagliardo

ore 10:15 accoglienza autorità - Corso Valparaiso altezza Piazza Leonardi

ore 10:30 sfilata dei Radunasti - Piazza Gagliardo - Corso Valparaiso - Corso Colombo
Al termine, sfilata veicoli storici dei Carabinieri

ore 11:30 discorsi ufficiali - Corso Valparaiso altezza Piazza Leonardi

ore 12:15 concerto di chiusura della Fanfara III Rgt. Carabinieri Lombardia
Corso Valparaiso lato ingresso/uscita porto turistico

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



**Università dei Saggi “Franco Romano”
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA**

unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!

